Il Mattinale

Speciale

26/01

Roma, domenica 26 gennaio 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

1994-2014
Buon Compleanno Forza Italia!

Parole chiave dei vent'anni

When – Quando. 26 gennaio 1994. Non si celebra, si ricomincia. W l'Italia. W gli italiani.

Berlusconi – Il genio del popolo. Il protagonista di ieri, di oggi e di domani. Auguri Presidente Berlusconi per i tuoi vent'anni al servizio esclusivo del Paese.

Elezioni vinte e da vincere – Elettorale: una legge che garantisca bipolarismo e certezza. Entusiasmo. Erasmo da Rotterdam. Elogio della follia. Esperienza. Europa della gente e della solidarietà. Etica della famiglia e del lavoro.

Rinascita di Forza Italia – Ricostruzione. Rottamazione del comunismo. Resistenza strenua alla persecuzione giudiziaria. Riforme istituzionali. Realismo. Ragionevolezza.

Lavoro – Il nostro movimento ha un leader che chiama a raccolta quanti come lui vengono dalla trincea del lavoro. Leader dei moderati. Luce che viene dalla sua testimonianza e dai valori della tradizione. Lotta contro l'ingiustizia. Lealtà.

Unità tra il credere e il fare – Unità dei moderati. Unità dell'Italia e dell'Occidente. Umanità. Diritti Umani. Urgenza di cambiamento.

Silvio – I Club Forza Silvio come strumento essenziale del nostro movimento, presenza capillare nel territorio. Sole in tasca. Serenità del leader e degli italiani. Sogno. Società (di più) e Stato (di meno). Senza Berlusconi non si va da nessuna parte. Speranza. Scuola libera. Scuola liberale.

Colpi di Stato – Ce ne sono stati quattro per abbattere lui e Forza Italia. Magistratura democratica e sinistra non ce l'hanno fatta a buttarci giù, li batteremo. Crisi: la si batte tagliando tasse e spese inutili. Facendoci valere nel mondo. Casa, bene primario delle famiglie, guai a chi la tassa.

Ottimismo – Come sguardo positivo sulla vita e dinanzi alle difficoltà. Onestà come virtù in ogni campo della vita, dai rapporti personali, al lavoro, alla politica. Ostinazione nel perseguire il bene comune e la libertà.

Nuovo – Il nostro è un movimento nuovo, di gente nuova, di volti nuovi. Ogni mattino è un nuovo giorno.

Italia – Il Paese che amiamo. Innovazione. Idee liberali e cristiane. Italia di pace e prosperità. Impresa. Imprenditori. Forza Italia!

Il discorso di Silvio Berlusconi della discesa in campo

“Per il mio Paese”

26 gennaio 1994

"L'Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà.

Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare.

Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale nel gruppo che ho fondato. Rinuncio dunque al mio ruolo di editore e di imprenditore per mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una battaglia in cui credo con assoluta convinzione e con la più grande fermezza.

So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in tutti questi anni, so anche quel che voglio. E ho anche la ragionevole speranza di riuscire a realizzarlo, in sincera e leale alleanza con tutte le forze liberali e democratiche che sentono il dovere civile di offrire al Paese una alternativa credibile al governo delle sinistre e dei comunisti.

La vecchia classe politica italiana è stata travolta dai fatti e superata dai tempi. L'autoaffondamento dei vecchi governanti, schiacciati dal peso del debito pubblico e dal sistema di finanziamento illegale dei partiti, lascia il Paese impreparato e incerto nel momento difficile del rinnovamento e del passaggio a una nuova Repubblica. Mai come in questo momento l'Italia, che giustamente diffida di profeti e salvatori, ha bisogno di persone con la testa sulle spalle e di esperienza consolidata, creative ed innovative, capaci di darle una mano, di far funzionare lo Stato.

Il movimento referendario ha condotto alla scelta popolare di un nuovo sistema di elezione del Parlamento. Ma affinché il nuovo sistema funzioni, è indispensabile che al cartello delle sinistre si opponga, un polo delle libertà che sia capace di attrarre a sé il meglio di un Paese pulito, ragionevole, moderno.

Di questo polo delle libertà dovranno far parte tutte le forze che si richiamano ai principi fondamentali delle democrazie occidentali, a partire da quel mondo cattolico che ha generosamente contribuito all'ultimo cinquantennio della nostra storia unitaria. L'importante è saper proporre anche ai cittadini italiani gli stessi obiettivi e gli stessi valori che hanno fin qui consentito lo sviluppo delle libertà in tutte le grandi democrazie occidentali.

Quegli obiettivi e quei valori che invece non hanno mai trovato piena cittadinanza in nessuno dei Paesi governati dai vecchi apparati comunisti, per quanto riverniciati e riciclati. Né si vede come a questa regola elementare potrebbe fare eccezione proprio l'Italia. Gli orfani i e i nostalgici del comunismo, infatti, non sono soltanto impreparati al governo del Paese. Portano con sé anche un retaggio ideologico che stride e fa a pugni con le esigenze di una amministrazione pubblica che voglia essere liberale in politica e liberista in economia.

Le nostre sinistre pretendono di essere cambiate. Dicono di essere diventate liberaldemocratiche. Ma non è vero. I loro uomini sono sempre gli stessi, la loro mentalità, la loro cultura, i loro più profondi convincimenti, i loro comportamenti sono rimasti gli stessi. Non credono nel mercato, non credono nell'iniziativa privata, non credono nel profitto, non credono nell'individuo. Non credono che il mondo possa migliorare attraverso l'apporto libero di tante persone tutte diverse l'una dall'altra. Non sono cambiati. Ascoltateli parlare, guardate i loro telegiornali pagati dallo Stato, leggete la loro stampa. Non credono più in niente. Vorrebbero trasformare il Paese in una piazza urlante, che grida, che inveisce, che condanna.

Per questo siamo costretti a contrapporci a loro. Perché noi crediamo nell'individuo, nella famiglia, nell'impresa, nella competizione, nello sviluppo, nell'efficienza, nel mercato libero e nella solidarietà, figlia della giustizia e della libertà.

Se ho deciso di scendere in campo con un nuovo movimento, e se ora chiedo di scendere in campo anche a voi, a tutti voi - ora, subito, prima che sia troppo tardi - è perché sogno, a occhi bene aperti, una società libera, di donne e di uomini, dove non ci sia la paura, dove al posto dell'invidia sociale e dell'odio di classe stiano la generosità, la dedizione, la solidarietà, l'amore per il lavoro, la tolleranza e il rispetto per la vita.

I1 movimento politico che vi propongo si chiama, non a caso, Forza Italia. Ciò che vogliamo farne è una libera organizzazione di elettrici e di elettori di tipo totalmente nuovo: non l'ennesimo partito o l'ennesima fazione che nascono per dividere, ma una forza che nasce invece con l'obiettivo opposto; quello di unire, per dare finalmente all'Italia una maggioranza e un governo all'altezza delle esigenze più profondamente sentite dalla gente comune.

Ciò che vogliamo offrire agli italiani è una forza politica fatta di uomini totalmente nuovi. Ciò che vogliamo offrire alla nazione è un programma di governo fatto solo di impegni concreti e comprensibili. Noi vogliamo rinnovare la società italiana, noi vogliamo dare sostegno e fiducia a chi crea occupazione e benessere, noi vogliamo accettare e vincere le grandi sfide produttive e tecnologiche dell'Europa e del mondo moderno. Noi vogliamo offrire spazio a chiunque ha voglia di fare e di costruire il proprio futuro, al Nord come al Sud vogliamo un governo e una maggioranza parlamentare che sappiano dare adeguata dignità al nucleo originario di ogni società, alla famiglia, che sappiano rispettare ogni fede e che suscitino ragionevoli speranze per chi è più debole, per chi cerca lavoro, per chi ha bisogno di cure, per chi, dopo una vita operosa, ha diritto di vivere in serenità. Un governo e una maggioranza che portino più attenzione e rispetto all'ambiente, che sappiano opporsi con la massima determinazione alla criminalità, alla corruzione, alla droga. Che sappiano garantire ai cittadini più sicurezza, più ordine e più efficienza.

La storia d'Italia è ad una svolta. Da imprenditore, da cittadino e ora da cittadino che scende in campo, senza nessuna timidezza ma con la determinazione e la serenità che la vita mi ha insegnato, vi dico che è possibile farla finita con una politica di chiacchiere incomprensibili, di stupide baruffe e di politica senza mestiere. Vi dico che è possibile realizzare insieme un grande sogno: quello di un'Italia più giusta, più generosa verso chi ha bisogno più prospera e serena più moderna ed efficiente protagonista in Europa e nel mondo.

Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme per noi e per i nostri figli, un nuovo miracolo italiano".

26 gennaio 1994

Vent’anni da quel 26 gennaio

“La memoria del futuro”

26 gennaio 2014

Ogni grande riforma nasce come gesto rivoluzionario e insieme come atto della memoria. Si chiama **nuovo inizio**. Si tratta di inchinarsi alla sorgente della speranza per abbeverarsene, ricchi dell'esperienza vissuta.

Oggi la novità di cui il Paese ha necessità è **Forza Italia**, abbeverarsi lì è la nostra proposta agli italiani. **A quel 26 gennaio 1994. Che è ieri. Che è oggi. Che è soprattutto domani.**

La decisione di riprendere le mosse dall'intuizione originaria di Silvio Berlusconi è una scelta politica ed esistenziale. E' un dovere morale per chi non vuole rassegnarsi ad una tattica difensiva, magari con violente esibizioni, ma alla fine decadente.

Anche in questi giorni di reiterato accanimento giudiziario e golpistico, Berlusconi non si isola “in alto”, incoronandosi di gloria solitaria di perseguitato assoluto. Ma assimila se stesso alla condizione di ogni cittadino vessato da un potere mostruoso, mostra se stesso come identico nel proprio destino a tutti i cittadini. Dice: “In Italia l'ingiustizia è uguale per tutti”. Lo dice vent'anni dopo. Colpiscono lui per colpire il popolo intero con cui si identifica.

Questa ingiustizia clamorosa è causata dal suo essersi mobilitato e aver saputo coinvolgere nel suo sogno ragionevole, nella sua follia intelligente, **92milioni 313mila e 64 volte gli italiani** (sono i voti da lui conseguiti dal 1994 ad oggi in elezioni nazionali ed europee) per impedire la vittoria della sinistra, avviluppata in un comunismo mascherato, e alleata di una magistratura infeudata dalla corrente estremista e che l’”Unità” sospettò nel 1978 in alcune sue frange contigua alle Brigate rosse.

La speranza oggi come vent'anni fa è che Silvio Berlusconi si palesi come sa, con la forza ironica, pacifica e certa del successo che da lui promana anche quando gli altri si farebbero vincere dalla disperazione.

Dinanzi ad un bisogno fortissimo di futuro positivo per sé e i propri figli che sale dalla gente, **la ripresa di Forza Italia rappresenta la ripresa del "sogno ad occhi aperti"**, afferra il filo della **"ragionevole speranza"** che fu proposta giusto vent'anni fa ai cittadini italiani.
I suoi connotati erano e sono il primato della persona e della libertà d'iniziativa economica, vissuta come valore spirituale per il bene che questa libertà comporta per la famiglia, la società, il mondo.

Quel nocciolo incandescente di sentimento, ragione, valori si trasformò con rapidità sorprendente in un programma liberale e insieme solidale i cui capisaldi – nelle mutate condizioni storiche – sono attualissimi.

IL GENIO DEL POPOLO

Non si capirebbe la novità di quanto accadde allora senza legare valori e programma all'esperienza che li rendeva credibili e affascinanti: la persona di **Silvio Berlusconi**. Non era stato tenuto a bagnomaria nelle ideologie delle scuole di partito, ma veniva "dalla trincea della vita".

Si palesò immediatamente come il **"genio del popolo"**, che con la sua stessa presenza scenica creava la differenza rispetto alla vecchia politica dei professionisti e soprattutto ai comunisti, che sconfitti dalla storia, si erano riproposti avendo al fianco specie le procure di Palermo e Milano, nonché dell'apparato informativo, anzitutto la Rai e i grandi giornali cosiddetti indipendenti, che avevano partecipato festosamente all'annientamento della classe politica e dei partiti, i quali, con molti difetti, avevano consentito cinquant'anni di libertà e di benessere.

A nessuno sfugge che lo schieramento della stampa era connesso a quello degli editori e dell'establishment, i cosiddetti poteri forti, che vivevano parassitariamente degli aiuti di Stato.

Un patto nefasto tra procure, élites finanziarie e intellettuali, comunisti e cattocomunisti che avevano cambiato nome ma non ragione sociale, che ha condotto dal 1992 in poi un golpe di lunga durata e che dura tuttora.

LA “LORO” VITTORIA SENZA POPOLO

Questa loro vittoria di cui si leccano le dita è solo apparente. E' la vittoria di Napoleone alle porte di Mosca. La spallata spostò le truppe di Bezuchov, ma indebolì strutturalmente l'esercito di Bonaparte. **Così noi oggi.** Il nemico occupa tutto. Ma **Mosca è deserta di popolo**. Senza popolo neanche la magistratura con i denti affilati e con il boia incappucciato può qualcosa.
Il tentativo di uccidere la capacità espressiva della gente comune, di avvilire la forza morale del popolo che si riconosce in Berlusconi, si è espresso colpendo il “noi” e la persona senza cui non ci sarebbe questo “noi”.

CONTRO IL “NOI”

1. **Disprezzo culturale verso gli elettori di Forza Italia** e poi del Popolo della Libertà; l'attribuzione di ogni sorta di comportamento incivile a chi si identifica con un progetto politico di centrodestra; creazione di uno stato di polizia fiscale per convincerlo dell'impraticabilità del “sogno” azzurro; tutto questo condotto in primis dalle reti Rai e da taluni programmi comici e di intrattenimento Mediaset. Il tutto in nome di una superiorità morale e persino estetica del “benpensante di sinistra”, che si appropria di tutto il vasto campo dell'umano dichiarando che dove c'è il centrodestra “hic sunt leones”, la barbarie.

2. **Tentativo ossessivo di separare i cattolici dai liberali; i liberali dai socialisti**; e poi tutte le singole componenti ideali da Silvio Berlusconi in nome di codici morali adattati allo scopo della frantumazione e del riassorbimento delle forze moderate radunate da Berlusconi, da trasformare in vassalli degli ex comunisti, come i finti partiti delle (non) democrazie popolari dell'Est.

CONTRO SILVIO BERLUSCONI

1. Delegittimazione giudiziaria, con i circa **50 processi**.

2. **Annichilimento morale** operato con mezzi essi sì immorali ed illegali, violando impunitamente la privacy sua e di chiunque si affacciasse ad un rapporto con lui.

3. **Denigrazione condotta sul piano internazionale** tramite la creazione di lobby giornalistiche transnazionali antiberlusconiane.

LETTURA DELLE ORIGINI DI FORZA ITALIA

Forza Italia nacque come puro comitato elettorale. Ma il cartello non era intorno a slogan bensì legato all'evidenza di un'idea di Italia e del suo sviluppo: **Berlusconi dette "volto, forma e suono ai desideri, alla felicità della vita civile ben ordinata"** (Paolo Guzzanti prefazione a "L'Italia che ho in mente").

Tutto questo che aveva i connotati di un contratto morale trova immediatamente i connotati di un **programma preciso, essenziale.**

Esso si esprime **in punti chiari e distinti**, non manipolabili.

Il discorso della discesa in campo, intitolato **"Per il mio Paese"**, non è mai stato letto nei suoi contenuti. La sinistra giornalistica ha sempre rifiutato di farlo. Ha subito spostato l'attenzione sul filmato e la sua diffusione, cercando di uccidere in culla Forza Italia.

Due furono gli argomenti trattati con dovizia di commenti e di indignazione:

1. se Sua Emittenza – allora lo si chiamava così – avesse usato o meno una calza di nylon sopra l'occhio della telecamera per sembrare più luminoso e dorato;
2. se fosse stato giusto trasmettere integralmente la videocassetta, perché i giornalisti per passare da gente colta e democratica devono tagliare quel che non gli va.

In generale l'idea comunicata ai cittadini fu che non si trattasse di una cosa seria come la coalizione guidata da Occhetto, ma un giocattolino spolverato di cipria; una trappola di plastica a pedali rispetto alla gioiosa macchina da guerra progressista; una rana destinata a scoppiare dopo essersi gonfiata troppo in confronto all'acciaio della tradizione di sinistra.

Il contenuto del discorso fu considerato infantile, destinato alle ignoranti massaie di Voghera, non avrebbe mai convinto il ceto medio ormai definitivamente orientato a premiare le gloriose bandiere rosse anche se un po' ritoccate. Si coinvolsero i sondaggisti, i quali sentenziarono: Forza Italia vale il sette per cento.

Dei veri scienziati.

La sicumera dei compagni dimostrava non solo la loro presunzione, ma soprattutto il fatto che fosse immotivata: non capivano niente di niente di quel che stava succedendo in Italia.

Questa tecnica torna sempre: ridicolizzazione, disprezzo.

Che cosa convinse il ceto medio, ma non solo il ceto medio, anche gli operai, (infatti Forza Italia divenne subito il primo partito operaio italiano), anche i disoccupati, cui fu offerta la prospettiva ottimistica e insieme realistica del "milione di posti di lavoro".

Il testo e la sua forza sono noti a tutti.

LE FORMULE INGENUE E VINCENTI

Le formule furono rese vitali dall'energia serena di Berlusconi, e conviene oggi ripeterle, marcando la scelta dei termini. Esse restano sconosciute a noi stessi.

“L'Italia è il Paese che amo”,
radici,
speranze,
orizzonti,
passione per la **libertà**,
assoluta convinzione,
grande fermezza,
ragionevole **speranza**,
esperienza consolidata,
testa sulle spalle,
un Paese pulito, ragionevole, moderno,
tutte le forze democratiche,
a partire dal **mondo cattolico**,
Le nostre sinistre non credono più in niente,
piazza urlante, che grida, che inveisce, che condanna.

Noi crediamo nell'**individuo**, nella **famiglia**, nell'**impresa**, nella **competizione**, nello **sviluppo**, nell'**efficienza**, nel **mercato libero** e nella **solidarietà**, figlia della **giustizia** e della libertà.

Forza Italia
libera organizzazione
non l'ennesimo partito
una forza
nasce per unire
gente comune.

Uomini totalmente nuovi
impegni concreti e comprensibili.
sostegno e fiducia
a chi crea

occupazione e **benessere**
voglia di fare
costruire il proprio **futuro**
dignità al nucleo originario di ogni società, alla famiglia,
ragionevoli speranze
per chi è più debole,
per chi cerca lavoro,
per chi ha bisogno di cure,
per chi, dopo una vita operosa, ha diritto di vivere in **serenità**.
Rispetto per ambiente,
opporsi con la massima determinazione alla criminalità,
alla corruzione,
alla droga.

Più **sicurezza**,
più ordine
più **efficienza**.

La storia d'Italia è ad una svolta.

Farla finita
con una politica di chiacchiere incomprensibili,
stupide baruffe.

Realizzare insieme
un grande sogno:
quello di un'**Italia più giusta**,
più generosa verso chi ha bisogno
più prospera e serena
più moderna ed efficiente
protagonista in Europa
e nel mondo.

Vi dico che possiamo,
dobbiamo costruire insieme
per noi e per i nostri figli,
un nuovo **miracolo italiano**.

NON BLOCCO SOCIALE, MA INTERCLASSISMO DEL DESIDERIO

Rileggere queste formule, questo andamento del discorso non è una operazione nostalgica, ma consente di centrare il cuore della questione: **ognuno è protagonista, c'è un leader con cui costruire insieme.**

La forma **Forza Italia** è appena delineata come qualcosa di libero e forte.

Individuo, famiglia, impresa sono visti come centro dell'interesse, soggetti a cui rivolgersi, senza distinzione di classe. Non c'è specializzazione. Basta che uno esista ed abbia desideri positivi ed è dei nostri. Non c'è gramscianamente un blocco sociale. La gamma dell'interesse è quello di tutta la gente comune, chi sta bene e chi ha bisogno, i sani e i malati, i giovani e i vecchi.

La moderazione sta nell'aggettivo "ragionevole", nell'immagine "testa sulle spalle", nella individuazione del nemico nel comunismo e nella sinistra che non crede a nulla, nella "piazza urlante".

Riprendere dalla sorgente vuol dire attingere esattamente a questo **riformismo interclassista**, che non si basa su ideologie, nemmeno liberali o cattolico-sociali, ma sulla "consolidata esperienza", sul senso elementare della **"passione della libertà"** e sul "desiderio" innato in ogni donna e uomo che siano tali.

E che ancora oggi confidano in Berlusconi perché questa speranza non sia vana.

Buon compleanno Forza Italia!

Possa Silvio Berlusconi guidarti ancora per cento anni!

Per saperne di più

Per approfondire sul RITORNO A FORZA ITALIA
Leggi le Slide 485
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui DISCORSI DI SILVIO BERLUSCONI
Leggi le Slide 508
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su CRONACA DEI COLPI DI STATO
Leggi le Slide 491
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su 1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE Leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su SILVIO BERLUSCONI IN NUMERI
Leggi le Slide 320
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su ECCO CHI E' VERAMENTE SILVIO BERLUSCONI
Leggi le Slide 312
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it